

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

ANNO 13 - N° 32 / Domenica 6 agosto 2017

In vacanza con regole

di don Gianni Antoniazzi

Appena maggiorenni molti giovani desiderano viaggiare senza genitori. Hanno predecessori illustri anche nella Bibbia: ci fu il viaggio di Tobia e la permanenza al tempio di Gerusalemme di Gesù che neppure avvisò i suoi. La vacanza da soli è una richiesta di autonomia che fa tremare anche i più liberali fra gli adulti: basta guardare i blog di internet dove fioccano le raccomandazioni a non spendere oltre misura, non mettersi nei pericoli, usare precauzioni nei rapporti ed evitare gli stupefacenti. Parole sante che scendono però come neve di primavera su terreni già caldi. Ai campi di parrocchia ci sono norme anche rigorose sul riposo, sul cellulare, sui soldi, sulle relazioni, sui valori, sul servizio. Chi per la prima volta viaggia con gli amici spesso cerca altro, anche se di fatto custodisce più di quanto si pensi i riferimenti assorbiti in casa. Ad un giovane che va con gli amici direi anzitutto di prendere le distanze da ciò che assedia e imparare a conoscere di più se stesso. Si scopre che non siamo macchine di attivismo e nel riposo si scopre la propria intimità. È importante, poi, imparare a guardare ciò che di solito non si impone al nostro sguardo: è il modo per vedere con lo spirito e sentire in grande. Da ultimo, bisogna "abitare se stesso" senza restare in superficie, ma andando in profondità per diventare forte senza alcun narcisismo.



Ridare la vista per ridare la vita

di Alvisè Sperandio

La Fondazione Banca degli occhi del Veneto è un'eccellenza riconosciuta a livello nazionale. Il direttore Diego Ponzin racconta l'impegno per i trapianti di cornea e il lavoro di ogni giorno



Diego Ponzin

Direttore, come interpreta la sua vocazione e missione di oculista?

“Quella che Lei chiama vocazione per me è prima di tutto una passione. La vista rappresenta una modalità complessa di interazione con il mondo esterno, attraverso la quale veicoliamo anche sentimenti, emozioni, memoria, relazioni... Studiarne i meccanismi per migliorare la visione dei pazienti è quanto amo di più. Sicuramente il fatto di doversi confrontare con persone che hanno problemi di vista, o hanno paura di perderla, impone, oltre alla passione, anche uno sforzo di umanità importante”.

La Banca degli occhi è un'eccellenza e un orgoglio per la nostra città: qual è, oggi, il suo punto di forza?

“Grazie all'esperienza avviata 30 anni fa dal professor Giovanni Rama, pioniere in questo campo, la nostra squadra ha acquisito un'esperienza che, insieme alla volontà di innovare in un campo in continua evoluzione, è di certo uno dei principali punti di forza. In questi anni siamo riusciti a mantenere livelli elevati di qualità grazie alla straordinaria disponibilità di tessuti per trapianto, un forte dinamismo interno e una costante attività di ricerca volta a migliorare le terapie”.

Quanta disponibilità di cornee c'è?

“La popolazione del Veneto, e Venezia non fa certo eccezione, è tra le più generose d'Europa. Qui da tempo la donazione è considerata dalle famiglie come dagli operatori sanitari un gesto importante e in grado di dare conforto. Questo, insieme a una rete regionale ben coordinata, permette di superare i 2mila atti di donazione e di realizzare quasi 3mila trapianti ogni anno, che rappresentano il 40% di tutti i trapianti eseguiti nel nostro Paese”.

Quali le sfide più importanti?

“Dopo tanti anni di investimenti e sforzi, abbiamo realizzato un trattamento a base di cellule staminali adulte della cornea, che permette di restituire la vista a occhi che non hanno altre terapie. Per ragioni che riusciamo a comprendere solo in parte, le autorità non ci permettono di trattare alcuni pazienti che potrebbero beneficiare di questo. Puntiamo poi a realizzare un nuovo tipo di tessuto corneale, che consentirà di effettuare il trapianto sostituendo solo uno strato sottilissimo, interno, della cornea, con grandi vantaggi per quanto riguarda il recupero visivo e l'impatto dell'intervento. Questo è un traguardo molto vicino”.

Quanto è importante fare prevenzione sulla salute della vista?

“È fondamentale. È necessario sottoporre i propri figli a una prima valutazione prima dell'età scolare, per individuare precocemente eventuali anomalie. Inoltre è opportuno avere uno stile di vita corretto in età adulta. Infine, dopo i 40 anni, è bene sottoporsi a visite periodiche, indipendentemente dal fatto di “avvertirne il bisogno”, per prevenire o individuare precocemente problemi o patologie”.

Che consiglio si sente di suggerire ai suoi colleghi medici e ricercatori più giovani?

“Abbinare la ricerca alla cura è il modo migliore per cercare di rispondere al bisogno di salute dei pazienti. Per un medico, la sfida è quella di lavorare “in rete” con altri professionisti. Le conoscenze richieste attualmente sono così vaste e interdisciplinari, che nessuno di noi può “curare bene da solo”. Per i ricercatori il tema è più delicato. In Italia, oggi, le opportunità sono scarse. Chi vuole condurre ricerca in modo serio non può prescindere da una iniziale esperienza all'estero, con la speranza poi che questi giovani vengano valorizzati anche nel nostro Paese”.

La scheda

La Fondazione Banca degli occhi del Veneto

La FBOV è una Onlus fondata dalla Regione nel 1987 su iniziativa dell'indimenticato chirurgo oftalmologo Giovanni Rama e dell'imprenditore Piergiorgio Coin. Ha iniziato a operare due anni dopo. Non riceve finanziamenti strutturati, ma vive dell'attività di trapianto e cerca fondi per quella di ricerca. Ha sede nel padiglione Rama dell'ospedale dell'Angelo che ospita la Banca degli occhi, il Centro di ricerche con la cell factory e la struttura ambulatoriale. Vi lavorano 48 professionisti. Nel 2016 sono stati inviati a circa 190 centri 3.351 tessuti per trapianto corneale: 2.834 in Italia, di cui 1.047 in Veneto, e 517 all'estero; il 40% dei trapianti di cornea eseguiti in Italia sono stati effettuati con tessuti processati dalla Fondazione. Il dottor Ponzin, classe 1961, è originario di Padova, dove si è laureato, quindi si è specializzato a Udine, ma la sua esperienza più importante è stata nel reparto diretto dal professor Rama e negli Stati Uniti. Oltre ad essere un medico di fama, è un appassionato di musica e di scrittura: fa parte di una band che si esibisce una volta al mese nei locali di tutto il Veneto con un repertorio statunitense di country rock e ha pubblicato quattro libri di poesie e racconti, oltre a due romanzi.



Chi è la donna?

di don Fausto Bonini

**Continua il viaggio alla scoperta dell'Islam con una puntata dedicata alla figura femminile
Tra i mussulmani l'uomo domina la donna, si pratica la poligamia, il matrimonio è un contratto**

La donna nell'islam

Nella vita di Maometto ci sono numerose donne e al profeta era concessa una speciale poligamia (sura 33,50). Si ricordano in particolare: Khadija, prima moglie di Maometto, donna di commercio che introduce Maometto nelle sue attività; Aiscia: offerta a Maometto all'età di 7 anni e sposata all'età di 14, era la prediletta del profeta; Fatima: figlia di Maometto, moglie di Alì, fondatore degli sciiti e quarto califfo di sangue, cioè imparentato con il profeta. L'islam ha contribuito al riconoscimento della donna nelle strutture sociali del tempo (vedi sura 4 e 65). Le donne sposate vanno rispettate e non possono essere prese in mogli, a meno che non si tratti di donne schiave prese come bottino di guerra: "Non sposate le donne che i vostri padri hanno sposato... e tra tutte le donne, quelle maritate, a meno che non siano vostre schiave" (sura 4,22-24). Le povere e le vedove devono essere prese in carico dalla società.

Il velo delle donne

"O Profeta, dì alle donne dei credenti di coprirsi dei loro veli, così da essere riconosciute e non essere molestate" (sura 33,59). "E dì alle credenti di abbassare i loro sguardi ed essere caste... e di lasciar scendere il loro velo fin sul petto" (sura 24,31). I molestatori

delle donne credenti saranno "Maledetti! Ovunque li si troverà saranno presi e messi a morte" (sura 33,61). Queste sono le sole norme coraniche, proprie già degli abitanti del deserto, diversificate poi nei vari paesi: hijab, velo che copre testa e collo (Iran); chador, tessuto nero che copre dalla testa ai piedi (Iran e Golfo Persico); niqab, dalla testa ai piedi compreso naso e bocca lasciando liberi solo gli occhi (Arabia); burqa, copre tutto il corpo con una feritoia per gli occhi (Afganistan).

Il matrimonio

Il matrimonio è un "contratto tra un uomo e una donna che ha per scopo il riposo dell'anima, il lecito esercizio della sessualità e la crescita della comunità". È un atto sociale che non può essere lasciato alle scelte dei singoli. I celibi sono considerati irresponsabili e trattati con disprezzo e sospetto. L'omosessualità è considerata una perversione. L'uomo ha un ruolo di primo piano: "Gli uomini sono preposti alle donne... Ammonite quelle di cui temete l'insubordinazione, lasciatele sole nei loro letti, battetele" (sura 4,34). La donna musulmana può sposare solo un musulmano, mentre l'uomo può sposare una donna pagana purché si converta. La prole appartiene al marito. È riconosciuta la legittimità della poligamia ed è ammesso il divorzio.





Fanale di coda

di don Gianni Antoniazzi

Pellegrinaggio in Puglia

Proponiamo per tutti un pellegrinaggio nei giorni dal 4 all'8 settembre. Andremo in Puglia, terra baciata dal sole, ricca di storia, feconda di olio, grano, vino, canti, balli,

tradizioni e arte. È un luogo attraversato dalle più antiche strade di commercio: le vie Appia e Traiana. Culla di incontro fra Oriente e Occidente, legata a tal punto ai due mondi da soffrire qualora anche uno solo fosse stato in crisi. Ha conser-

vato le ricchezze di molti popoli che l'hanno abitata: l'Impero romano e quello bizantino, i Normanni e il Regno di Sicilia, fino al Regno d'Italia. Unisce la ricchezza della storia e dell'arte, la bellezza della natura, la passione per l'agricoltura più genuina, lo studio per le energie rinnovabili (eoliche e fotovoltaiche) alle difficoltà per l'inquinamento industriale (Ilva) e la gestione della spazzatura. Ovunque, in passato e ai giorni nostri, c'è la testimonianza di una profonda fede in Cristo Signore. In questo luogo così ricco e suggestivo, così stimolante anche per la crescita culturale e di fede, muoveremo i nostri passi anche per comporre fra noi l'amicizia che ci sostiene nelle fatiche quotidiane. Per informazioni 041.5352327.



In punta di piedi

Una risorsa

Nella tradizione della Chiesa ci sono sempre stati pellegrinaggi, campi estivi, attività per giovani, ragazzi, bambini, adulti e anziani. Nell'ultimo periodo le responsabilità sono cresciute sempre più: alcuni incidenti negli anni Settanta erano praticamente senza nota mentre oggi diventano un caso quasi nazionale. Così molte parrocchie hanno ridotto l'impegno per i campi estivi e per le uscite di qualche giorno. Viene riscoperto però il valore del pellegrinaggio come esperienza interiore e personale. È un esercizio penitenziale di conversione interiore e di ricerca di sé. Giovani o anche anziani rientrano da questi percorsi con un bagaglio di profonda saggezza. Interessante perché anche chi è distante dalla fede prova ad accostarsi con fiducia all'esperienza del pellegrino. Il mondo riscopre queste antiche esperienze di spiritualità mentre c'è chi rischia di mettere l'accento su madonnine che piangono e su miracoli improbabili dell'ultimo minuto. Qui in Italia c'era la celebre via Francigena, una rete di sentieri, anche panoramici, che dalle più celebri città del Nord Eu-

ropa portava a Roma. Una strada famosa attraversava anche Venezia: scendeva da Innsbruck, Bolzano e Trento, e procedeva poi per Ravenna, Forlì, Arezzo, Assisi, Orvieto e Roma. Perché, anche a livello civile, non provare a rivalutare questa risorsa tanto preziosa? (d.G.)



Trascorrere le vacanze con ordine

di Plinio Borghi

Spesso e volentieri pensiamo al tempo libero come momento di svago fatuo o, peggio, di trasgressione ed è luogo comune abbinarvi il concetto di divertimento. Niente di più mistificante. Il guaio è che, una volta acquisito per vero ciò che di solito si dice per scherzo (e cioè che le cose più buone o più belle sono quelle proibite), si finisce per introiettarlo e proiettarlo in forma generalizzata anche nei nostri comportamenti vacanzieri, come se le consuete regole della vita, basate su sani principi, fossero sospese. Commettiamo così due errori: il primo di buttare via tempo prezioso, che quasi sempre costa sacrificio, anche economico; e il secondo di tornare alla vita "normale" con un pugno di mosche, per aver perso opportunità e occasioni di arricchire il nostro bagaglio di conoscenza e di esperienza. La sregolatezza, oltre che sconvolgere l'ordine naturale delle cose, nuoce anche al nostro equilibrio psicofisico. Provate a chiedere ai lavoratori costretti a fare i turni e ad invertire, talora in modo pesante, la notte con il giorno se il loro fisico e la loro mente se ne sono fatti una ragione. E provate invece a chiedere a quanti hanno investito il tempo libero e

le vacanze in modo più strutturato, attraverso attività culturali, scoutismo, centri estivi e campi scuola, senza scomodare percorsi più impegnativi di mare e montagna, cogliendo ogni occasione d'impegno, se hanno dimenticato tutto o se ciò che hanno appreso li soddisfa ancora senza rimpianti e sta alla base, assieme a molte altre cose, della loro complessiva impostazione di vita. Tutto ciò non esclude che vi siano anche momenti di svago più leggero o praticato in orari impossibili, ma quel che conta è che siano solo occasioni, che non comportino un assillo continuativo ed esclusivo, tale da diventare una sconvolgente e insana abitudine. Io cullo il ricordo delle scorribande di gioventù, non appena entrato in possesso della mia lambretta (usata), verso le sale da ballo di Jesolo il sabato sera, quando si tirava mattina e poi via tutti in spiaggia; ma erano fatti stagionali, marginali e occasionali e solo da fine settimana. Come ricordo con simpatia (e anche un po' di nostalgia, ma questo per ragioni di età) tutte le compagnie che ho messo in piedi con le feste in casa, prima, e i veglioni "tematici" poi, per i quali era più il tempo che dedicavo

all'organizzazione e all'animazione che quello che spendevo a ballare. Tutte circostanze che hanno fatto comunque scattare rapporti interpersonali indirizzati poi in ben altre e più qualificate attività, quali l'Azione cattolica, gli aspiranti (di cui fui delegato), le gite, il famoso Club della graticola a San Lorenzo martire ecc. Il bello era che allora (forse l'ho già raccontato) ci si adattava a calare il tutto nei normali e accettabili orari, magari compressi dalle circostanze, come quella volta della crisi energetica, che, imposto il "coprifuoco" alle 23, ci ha indotti ad organizzare il veglione di carnevale alle 14, dove ci siamo presentati comunque tutti tirati in vestito da sera. Non ho mai capito perché oggi le discoteche debbano funzionare per forza da mezzanotte in poi e non solo il sabato, malgrado le stragi conseguenti! Non è sempre colpa dei ragazzi, ovvio. Anche gli adulti devono darsi una mossa. I miei figli, va da sé, hanno "preso atto" della nostra visione, fanno invero tutt'altre cose, ma, chissà perché, aborriscono entrambi sprecare tempo libero e vacanze, soprattutto tirare mattina inutilmente e la confusione fine a sé stessa. Sarà solo fortuna? Mah!



Camere disponibili al Centro Don Vecchi 6

Agli Arzeroni ci sono camere per chi di giorno assiste i parenti in ospedale e per chi viene a lavorare. Di solito è tutto occupato anche per gli insegnanti che durante l'anno scolastico lavorano in città. Nei mesi estivi prevediamo però che qualche letto in più possa essere disponibile. Facciamolo sapere a chi ne avesse bisogno. Per prenotare una stanza si può telefonare alla signora Teresa al numero 3391050011.

I confini di una vacanza

di Luca Bagnoli

La psicoterapeuta Giulia Rossetto riflette sulle corrette dinamiche individuali e di gruppo che i bambini e gli adolescenti devono affrontare durante le vacanze estive per crescere

Il termine “vacanza” significa “essere libero”, “essere vuoto”. È una pausa, un’agognata evasione dalle regole più o meno stringenti della vita. Non ci si deve tuttavia ritenere necessariamente al riparo e immuni dai cartelli di obbligo e divieto. Ma andiamo con ordine.

Fare e pensare

“Il concetto di vacanza - spiega la psicoterapeuta Giulia Rossetto - ricopre un ruolo fondamentale, poiché delinea uno stato fisico e psicologico diverso da quello riscontrabile in ambito lavorativo o scolastico. È il momento in cui si perde tempo, in cui siamo liberi di non fare alcunché. Ci si ferma ad osservare quanto prodotto in precedenza, come fece il Creatore dopo sei giorni piuttosto indaffarati. Il lavoro è la dimensione del fare, mentre la vacanza è dedicata al pensiero e alla rigenerazione in vista di un

nuovo inizio. Questa incessante oscillazione pieno-vuoto contiene un sentimento indispensabile: la noia. La sua assenza ci renderebbe paradossalmente meno attivi, perché la noia stimola la creatività”. In effetti si desidera ciò che non si ha, se fossimo perennemente creativi non lo saremmo affatto, oppure non ci accorgeremmo di esserlo o per lo meno non potremmo percepire il piacere di tale condizione.

Preadolescenza

«Per quanto mi riguarda - precisa Rossetto - vacanza con regole significa vacanza in gruppo. Si tratta del passaggio dalla vacanza fanciullesca organizzata interamente dai genitori a quella in compagnia del gruppo di pari, che diventa l’interlocutore di riferimento. Anche in questo contesto tempo e spazio sono definiti, ma a differenza della gestione precedente gli adulti

responsabili, pur garantendo un ambiente protetto e tutelato, non pensano alle sorti del singolo, bensì a quelle del collettivo. Sono i primi passi dell’autonomia, le prime differenziazioni con l’altro, le prime condivisioni. Questa esperienza permette di conoscere la solitudine, la lontananza dai genitori e soprattutto il limite, in quanto si inizia a rapportarsi con l’impossibilità di fare tutto ciò che si vuole. È il gruppo stesso a marcare i confini, che non devono essere oltrepassati, che sono uguali per tutti e che vengono presidiati dagli adulti”.

Adolescenza

“Il percorso di crescita - prosegue la psicoterapeuta - continua con il gruppo di adolescenti che decidono di andare in vacanza assieme. Sono i momenti in cui si cerca di scoprire che adulti saremo in futuro: si sfida il limite per capire chi si è. Naturalmente risulta decisivo il confine interiore che i genitori sono riusciti a instillare e come questo successivamente abbia saputo relazionarsi con le varie esperienze all’interno del gruppo preadolescenziale”.

Incontrare l’altro

“L’idea di vacanza - conclude Rossetto - implica l’idea di mobilità. Ciò costringe l’individuo a incontrare l’alterità e di conseguenza le diverse regole esterne che, adattandosi, si devono adottare. Non sono, pertanto, i luoghi a doversi conformare a noi, quanto piuttosto è nostro il compito di allinearvisi. In vacanza si evade dalle regole della propria quotidianità, ma solo per adeguarsi auspicabilmente ad altre. Questo comporta un’esperienza di crescita che farà senz’altro bene ai nostri ragazzi”.



Vola solo chi osa farlo

di Federica Causin

Nelle ultime settimane la pagina Facebook dell'Azione Cattolica somiglia a un enorme puzzle, perché diverse parrocchie stanno inviando le fotografie scattate alla fine dei campiscuola. Quale modo migliore di raccontare una gioia che può diventare contagiosa? Il denominatore comune è il piacere di stare insieme, di conoscere posti nuovi e di vivere un'esperienza che coniuga la spensieratezza della vacanza con la profondità della riflessione. Come non approfittare di una splendida cornice naturale per scambiare quattro chiacchiere con il Signore o per assaporare il silenzio che, al momento opportuno, cede il passo al brusio operoso e alle risate che accompagnano le attività? Anche i ragazzi del Gruppo Giovanissimi del Sacro Cuore, la mia parrocchia d'origine, sono partiti e torneranno con un bagaglio carico di emozioni, pensieri e aneddoti divertenti. Avranno modo di sperimentare che la fede si vive e non è un concetto, né tantomeno un precetto. Io sono

stata sia animata sia animatrice e, nonostante siano trascorsi parecchi anni, conservo ricordi vividi ai quali sono molto affezionata. Si respirano la serenità e la leggerezza dell'estate, però tutti sono chiamati a rispettare le regole e a collaborare (di solito con enorme stupore dei genitori che scoprono nei figli risorse insospettite). Un'occasione imperdibile per mettere a disposizione i propri talenti spostando l'attenzione da se stessi e lasciando spazio all'incontro con gli altri. Condividere una quotidianità che nella sua normalità è straordinaria rinsalda i legami e getta le basi di amicizie inossidabili. Ogni campo ha il suo punto di svolta e attimi speciali, destinati a rimanere a lungo impressi nella memoria. Non semplici ricordi ma frammenti di consapevolezza, a volte minuscoli, che il tempo non sbiadisce. S'impara a guardarsi dentro, ad apprezzare la possibilità di stare in ascolto e, perché no, di divertirsi. Spesso, per qualcuno, è il primo distacco dalla famiglia e i

timori affiorano inaspettati, persino nei ragazzi più spavaldi. In quei frangenti, gli animatori, figure fondamentali insieme all'assistente spirituale, sono pronti e disponibili a rassicurare e a spronare perché, come dice Sepulveda, "vola solo chi osa farlo". Buona estate!

Autocertificazione

Abbiamo constatato che il tentativo di garantire una possibilità di aiuto a chi è povero, mediante dichiarazioni, tessere o altri documenti non solo è macchinoso, ma che proprio i "furbi" riescono a farla franca lo stesso. Perciò, quando queste certificazioni non siano esigite dalle leggi o dai regolamenti, preferiamo scrivere a caratteri cubitali un cartello: "Questi generi alimentari sono destinati ai poveri, chi non lo fosse, sappia che ruba il pane a chi ha fame!". Sembra che questo avvertimento sia molto più efficace. (d.A.)



Al presidente Trump

di Laura Novello

Caro signor Trump, io so che in questo momento ce l'hanno tutti con te e non vorrei infierire anch'io ma, se permetti, vorrei anch'io dire la mia perché c'è qualcosa nel tuo operato che non mi convince o, per dirla tutta, c'è parecchio che non mi va giù. Sai, signor Trump, che io ogni giorno aspetto con ansia di sentire le tue "prodezze" e non vedo l'ora di veder comparire la tua testona color pannocchia e la cravattina rosa. D'istinto mi ritrovo a imitare le tue trumpiane pose ammiccanti: il capo inclinato, gli occhietti socchiusi, lo sguardo in tralice, la bocca a "bocciolo di rosa", le dita della mano - pollice e indice uniti - che mi ricordano le ombre cinesi di quando eravamo bambini e proiettavamo "il cerbiatto" sul muro. Allora, presidente, forse dobbiamo credere che sei davvero semplicemente un uomo eccentrico, un po' ingenuo, un po' superficiale che ogni tanto spara delle grosse stupidaggini. O, più coerentemente, forse dovremmo convincerci che tu sei

un incosciente egoista uomo d'affari legato a filo doppio, per interessi personali, con le grosse compagnie petrolifere e i fornitori di armi. Non ti dicono niente i grandi cambiamenti di clima, il caldo bestiale di questa estate, gli incendi che distruggono il patrimonio boschivo, lo scioglimento dei ghiacci, lo sgretolarsi della terra alternato ai violenti nubifragi e alle alluvioni? Non ti interessa il futuro di questa umanità che già per due terzi sta morendo di fame e di sete? Devo dire anch'io, caro Trump, che gli americani - purtroppo per loro - si sono scelti il presidente che si meritano. Chi ti ha votato appartiene, come te, ad una classe di "eletti" che non si degnano di occuparsi del sociale e della sorte della povera gente, quella che ha mandato i suoi figli a morire per la libertà di altri popoli, in particolare per noi europei. Dopo le tante promesse non mantenute, le gaffe, gli intrallazzi dei tuoi famigliari, auguriamoci almeno che la classe meno abbiente abbia ragione nel-

la causa sulle leggi della sanità. Mi pare di averti detto tutto. Facci un pensierino sopra e salutami la tua bella signora che mi sembra alquanto imbarazzata al tuo fianco e che, ti giuro, non ho motivo di invidiare.

Soggiorni ad Asolo

Dal 2 agosto al 5 settembre tornano le vacanze per persone più avanti con l'età a villa Flangini, in via Foresto di Pagnano ad Asolo. È un luogo incantevole, a pochi passi dal centro e dove si può stare in compagnia in un clima familiare, immersi nelle bellezze della natura. La residenza mette a disposizione comode stanze, ampi spazi comuni, un parco tutto da scoprire e la collinetta da cui si può ammirare un panorama mozzafiato sui colli asolani. Chi ha già provato un soggiorno a villa Flangini lo ricorda come un'esperienza da ripetere. Si può prenotare una settimana partendo da un prezzo di 220 euro. Per iscrizioni chiamare in parrocchia a Carpenedo allo 041.5352327 in orario di ufficio.

Bisogno di autisti

I nostri appelli per invitare i giovani pensionati ad offrire qualche ora o qualche giorno per ritirare quanto i concittadini ci offrono per i poveri, spesso cadono nel vuoto o hanno risultati limitati. I magazzini della carità del Centro don Vecchi avrebbero assolutamente bisogno di almeno una decina di volontari per guidare i nostri 6 furgoni e 2 furgoncini. Serve solo la patente B ed un po' di generosità. Rinnoviamo il caldo appello ai nostri concittadini che abbiano un minimo di tempo da mettere a disposizione. Per essere più certi di ottenere un impegno immediato potete telefonare a me al 3349741275 o suor Teresa al 3382013238 poiché noi due siamo già "assunti" a tempo pieno! (d.A.)



Donald Trump, presidente degli Stati Uniti d'America



Le suore di Madre Teresa

di don Sandro Vigani

Il sorriso. Quello ti resta impresso, quando lo incontri. Più di una volta a Bucarest ho bussato alla porta di un orfanotrofio dove prestano la loro opera le suore di Madre Teresa di Calcutta. Trasmettono una serenità straordinaria. Eppure là, all'orfanotrofio, la vita è molto dura. Poco dopo la caduta del regime comunista (1989), Madre Teresa volle quel luogo per accogliere i bambini che provenivano dai camini, gli orfanotrofi-lager del regime. Con gli anni le suore hanno scelto di ospitare soltanto quei bambini che sono affetti da gravissime patologie fisiche e psichiche: i più ammalati tra gli ammalati, quelli che non vuole nessuno. Noi diremmo gli "irrecuperabili". Ma non vogliono sentirla, le suore, questa parola, perché per loro nessuno è irrecuperabile. Nell'orfanotrofio a tutti i bambini si insegna qualche cosa, a recitare una filastrocca, cantare un canzone, salutare, disegnare... Qualunque cosa che li aiuti a gettare un ponte col mondo, per dire in questo modo che anche loro esistono e hanno una dignità. È un sorriso forte, potente, quello delle suore di Madre Teresa. Affascina e interroga; alla fine di ogni incontro non riesci a non domandarti dove trovano la forza per fare quella vita. Perché sono contente, pur vivendo le loro giornate in mezzo al dramma di creature segnate in maniera tanto profonda dalla malattia, che chiede un equilibrio psichico e una forza fisica non comuni in chi le assiste? La Chiesa ha riconosciuto in Madre Teresa i requisiti della santità e la propone come modello per tutti i cristiani. Ha bruciato le tappe questa suora minuta, quasi accartocciata come una foglia d'autunno, con mille rughe sul volto, che raccontavano la storia della sua vita, spesa ad alleviare il dolore e la solitudine degli ultimi. Ma quanta potenza in quella figura tanto esile! Era mite Madre Teresa, ma non debole. Tanto essenziale - quasi asciutta nelle poche in-

terviste che rilasciava e nelle parole semplici, sussurrate appena, con le quali richiamava in ogni circostanza la presenza di Dio nella vita degli uomini - quanto radicale nelle scelte personali e nel pretendere dalla sue suore la stessa radicalità nella sequela di Gesù. Ma faremmo un torto a Madre Teresa se in lei riconosciamo un modello irraggiungibile, un eroe della fede col quale diventa impossibile misurarsi. Aprendo alcune pagine della sua vita, ad esempio quelle della corrispondenza con il suo padre spirituale, si scopre che anche lei ha vissuto la fede come dramma, cioè come esperienza di un incontro con Dio nella vita quotidiana che non è mai scontato, cresce, matura, passa attraverso il buio, il silenzio, qualche volta anche l'aridità. E allora ritorna la domanda: dove trovava Madre Teresa, dove trovano oggi le sue suore, la forza per servire instancabilmente i più poveri tra i poveri? Credo di averlo intuito la prima volta che ho visitato quell'orfanotrofio, a Bucarest. Pioveva. La suora che ci ha aperto, prima di accompagnarci nell'edificio dove sono ospitati i bambini, ci ha fatto fare un lungo giro sotto la pioggia per introdurci in una stanza spoglia: solo alcune stuoie per terra, un crocifisso alla parete, un tavolo e la scritta in inglese "Noi ci affidiamo a Dio". È lì, in quella piccola cappella, che ogni suora trascorre molto tempo della propria giornata ad adorare il Signore. La carità delle suore di Madre Teresa nasce dalla contemplazione, le ore del servizio quotidiano in mezzo ai bambini sono alimentate dalle ore della preghiera. Sono convinto che Madre Teresa, che per certi aspetti rappresenta il culmine della vita attiva, fosse in realtà una contemplativa. Le sue suore "resistono" alla durezza delle loro giornate, anzi, trovano in esse il motivo della loro contentezza, perché sono prima di tutto contemplative. In fondo, non è così che

deve essere? La carità, quella vera, nasce sempre dalla contemplazione perché è "caritas Christi", la carità di Gesù. Il servizio, il volontariato, se non affondano le radici nella contemplazione, diventano filantropia o un modo per riempire i vuoti affettivi di chi li vive. La stessa pastorale, oggi così impegnativa da diventare perfino dispotica, va ripensata in quest'ottica. Non dovremmo imparare a fare di meno e prendere più sul serio le parole di Gesù: "Venite in disparte e riposatevi un po'"? Sono i santi, non le strategie, per quanto necessarie, che edificano la Chiesa.

Il 10 agosto San Lorenzo martire

Per il contadino è il giorno del gran caldo. Lorenzo, diacono del III secolo, fu infatti martirizzato sulla graticola. Un altro detto ricorda che "a San Lorenzo dei martiri inozenti, piove dal ciel carboni ardenti". Ma la gente di campagna avverte anche che "San Lorenzo la gran calura, Sant'Antonio la gran fredura: l'una e l'altra poco le dura!". A Chioggia si credeva che la notte di San Lorenzo piovevano dal cielo i carboni e le fanciulle rovesciavano davanti alla porta della casa un secchio d'acqua: il loro futuro sposo si chiamerà con il nome del giovane che per primo mette il piede sulla pozzanghera che si è creata. Il giorno di San Lorenzo è il più vantaggioso per seminare le rape. Ma anche: "Nel giorno di San Lorenzo scavando in qualsiasi punto nella terra, mentre scocca il mezzogiorno, si è certi di trovare un po' di carbone, che si conserva e si mette sul ventre a chi soffre dolori in quella parte". Il motivo dei carboni è legato chiaramente al modo con il quale San Lorenzo venne martirizzato. (d.S.)

A proposito di...

di Margherita Rossi

Era da molto tempo che non leggevo *L'incontro* ed è stato un caso se mi sono ritrovata tra le mani il numero 20 del settimanale. Sono rimasta sorpresa dall'analisi del direttore sull'intervista rilasciata da Susanna Tamaro a *Gente Veneta* del 28 aprile, non l'avevo letta perciò ho dovuto cercare il giornale e leggere il pezzo per capire qualcosa in più. E mi sono ritrovata a desiderare di "dire la mia". Non entrerò nel merito di chi legge cosa, come e perché, ma ho qualcos'altro da dire senza altro scopo che quello già dichiarato: esprimere la mia semplice opinione. "Và dove ti porta il cuore" dà il titolo al libro e trovo sia il testamento spirituale di una nonna. Non significa seguire il proprio desiderio e lasciarsi guidare nella vita da un impulso del momento dopo l'altro. "Và dove ti porta il cuore" scaturisce dall'esperienza di chi è nato e cresciuto in un'epoca in cui la lucida, razionale, ipocrita scelta di conservare

una facciata di rispettabilità ha segnato e segna la famiglia quindi la società. Le conseguenze le subiscono i soggetti più fragili perché ancora non attrezzati ai "sofismi" degli adulti: i figli. Molto, ma molto, in breve: la nonna ha avuto una figlia da una relazione extraconiugale, il vero amore, corrisposto ma vissuto nell'ombra per non rompere i già fragili equilibri di due matrimoni senza amore. La figlia una volta cresciuta ha vissuto in modo disordinato - erano gli anni della contestazione - fino alla scoperta della verità. Subito dopo si schianta con l'auto. Lascia una bambina che cresce con la nonna e il rapporto va bene fino all'età dell'adolescenza quando la ragazza sviluppa un odio all'apparenza senza perché. Una vita molto faticosa per entrambe, in particolare per la nipote che non conoscendo la verità non poteva conoscere se stessa. La nonna muore e tra le sue cose la ragazza trova un quaderno, inizia a leg-

gerlo e scopre che era stato scritto proprio per lei. Finalmente può cominciare a capire. È in quelle pagine, in quelle parole che scoprirà la verità e capirà che nella vita, la cosa migliore sarebbe compiere le proprie scelte senza farsi travolgere dal meccanismo arido di compiacere gli altri. "Và dove ti porta il cuore" significa che ragione e sentimento devono essere in sintonia, il cuore ha ragioni che aiutano a comprendere se stessi e gli altri, a vivere. Ecco perché penso di non contraddire nessuno se affermo che Susanna Tamaro abbia una grande capacità di leggere l'essere umano (altra splendida prova nel libro "Anima mundi") e il suo intento è l'esatto opposto del seguire l'istinto. Chiudo con un pensiero di Margherita Hack che esprime anche il mio da sempre: "Non è necessario avere una religione per avere una morale. Perché se non si distingue il bene dal male, quella che manca è la sensibilità, non la religione".



Raccolta indumenti

Il caldo ha raggiunto il suo apice e con l'estate ci si dedica al tradizionale rito del cambio degli armadi, mettendo da parte gli abiti della stagione fredda. Soprattutto in questo periodo è molto importante ricordare che si possono donare i vestiti che non si usano più a chi da vestire non ha. Gli indumenti dismessi possono essere consegnati nei cassonetti blu che si trovano nel patronato di Carpenedo o nei pressi del cimitero. Oppure possono essere portati al Don Vecchi di via 300 campi all'associazione solidale Vestire gli ignudi (informazioni allo 041.5353210).

La Cittadella della solidarietà

Sottoscrizione cittadina a favore della costruzione della nuova opera di bene

Una signora ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria del marito Pietro e della sorella Milena.

Il signor G. R. ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare i seguenti defunti: Bianca, Tino, Gina, Pino e Gino.

La famiglia Tonello ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria dei defunti: Vittorio e Norma.

La signora Pistollato ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordare il marito Franco, il cognato Claudio e la suocera Eleonora.

L'ingegner Adriano Pinelli ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo del padre Renzo.

Una figlia dei coniugi Camillo Battaglia e Ida Pizzonato ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in loro memoria.

In occasione dell'anniversario della scomparsa di Elvira Zucchetto, una sua familiare ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in sua memoria.

La sorella e i nipoti della defunta Arianna Guerra hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in suo ricordo.

La signora Manuela Marinato ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria dei suoi genitori: Anna e Giorgio.

Il figlio dei defunti Vergilia e Attilio ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordare i suoi genitori.

La figlia dei coniugi Lorenzina e Vittorio ha sottoscritto tre azioni, pari a € 150, per onorare la memoria dei suoi genitori e del fratello Mario.

I signori Anna e Gianni Bettiolo e Graziella e Gianni Starita hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50.

I figli della defunta Bianca

Mercadante hanno sottoscritto quasi due azioni e mezza, pari a € 120, al fine di onorare la memoria della loro cara mamma.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria della defunta Gabriella Bordignon.

Le nipoti della defunta Angela Bertan hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria della loro cara zia.

Il signor T. R., che ha chiesto l'anonimato, ha sottoscritto 200 azioni, pari a € 10.000.

I figli del defunto Giorgio hanno sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, per onorare la memoria del loro padre.

A due anni dalla morte di Carla Moggiani, i suoi congiunti hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in suo ricordo.

Il figlio della defunta Angela Vianello ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordarla affettuosamente.

Il fratello e le sorelle del defunto Graziano hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordare il loro caro scomparso.

La figlia del defunto Nicolò Germat ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo di suo padre.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare i defunti: Stefano e Vittorio.

I tre fratelli Marcoleoni hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro madre Wilma Carretta.

La signora Silvana Trentin ha sottoscritto, mediante conto corrente postale, un quinto di azione, pari a € 10.

La signora Giovanna Casarin ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria dei defunti delle famiglie Casarin e Rota.

I residenti del Don Vecchi 5

hanno sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, al fine di onorare la memoria di Pierina Basso, loro coinquilina e suocera di Renzo Marcoleoni, responsabile del centro.

I due figli della defunta Maria hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro cara madre.

I familiari della defunta Nadia Semenzato hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, al fine di onorare la memoria della loro cara congiunta.

I congiunti del defunto Luigi Contin hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo del loro caro scomparso.

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, in memoria di Leda e dei defunti della famiglia De Rossi.

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, in ricordo della defunta Lina Simi.

Le due figlie della defunta Renza Denaro hanno sottoscritto tre azioni, pari a € 150, per ricordare la loro carissima mamma.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo dei defunti Maria, Giuseppe e Luis Carlos.

La signora Adriana Giovannone ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30.

La moglie e la figlia del defunto Costante Vianello hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorare la memoria del loro congiunto.

Sono stati sottoscritti quattro quinti di azione, pari a € 40, in memoria delle defunte: Caterina e Liliana.

La figlia della defunta Caterina ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo della sua cara madre.



Donazioni di opere d'arte

di don Armando Trevisiol

Rita Bellini, artista quanto mai affermata nel mondo della pittura contemporanea, ha comunicato d'aver deciso di donare tutta la sua produzione a carattere religioso alle strutture dei Centri don Vecchi. Ella ha esposto più volte alla galleria d'arte "La Cella", gestita dalla parrocchia di Carpenedo e alla Biennale d'arte sacra promossa dalla stessa comunità cristiana. La Biennale d'arte sacra è stata un'importante iniziativa durata un quarto di secolo, che aveva come finalità quella di accostare gli artisti del Triveneto alle tematiche religiose per aiutare i pittori a dare ai soggetti religiosi espressioni che si rifacciano alla sensibilità e allo stile del nostro tempo. La pittrice, che ci ha fatto questa generosa e preziosa donazione, già nel passato aveva donato alla villa Flangini di Asolo una serie di quadri che illustravano il "Cantico delle creature"; opere che sono custodite nella sala dei congressi della residenza. Con i quadri appena regalatici possiamo realizzare a fine estate una mostra nella galleria San Valentino al Don Vecchi di Marghera, per poi tentare di trovare uno spazio per farne una galleria permanente presso uno dei nostri centri. Mi pareva doveroso informare la cittadinanza di questo dono così significativo, dono che arricchisce ulteriormente la più grande pinacoteca d'arte moderna esistente nella nostra città che ha sede presso i nostri Centri don Vecchi e nel con-

tempo dare pubblica notizia di questa offerta e manifestare la riconoscenza della Fondazione Carpinetum e dell'intera città alla nostra artista veneziana.

Un'altra eredità per la Fondazione

Il signor Angelo Furlan, che dimorava in via Colli Euganei a Mestre, è morto a Venezia il 28 marzo scorso. Ha donato per testamento l'arredo della sua casa ai magazzini San Giuseppe del Centro don Vecchi. Della liquidità che possedeva ha lasciato il 27% alla Casa di riposo Santa Maria dei Battuti, il 27% al Centro Nazaret, il 27% a don Armando Trevisiol già parroco di Carpenedo a favore delle sue opere di assistenza e il restante 19% alla nipote. La somma totale da suddividere ammonta a circa 90.000 euro, motivo per cui potremo disporre per i progetti della Fondazione di circa 25.000 euro. Non posso che ringraziare il saggio e munifico benefattore però sento il dovere di additare pure la sua scelta all'ammirazione e alla riconoscenza dell'intera cittadinanza che trarrà beneficio anche da questa scelta. Celebrerò quanto prima una messa in suffragio per il bene della sua anima, sperando che questa bella testimonianza di solidarietà spinga tanti altri cittadini a fare altrettanto per continuare a fare del bene in città. (d.A.)

Aiuto!

Le vacanze estive hanno falciato la schiera dei nostri volontari, motivo per cui siamo alla disperazione per quanto riguarda il "chiosco della frutta e verdura" e lo spaccio solidale viveri in scadenza ritirati dai supermercati e che devono essere distribuiti in giornata. Avremmo bisogno di almeno una decina di volontari. Supplico i parroci, le associazioni benefiche, i cristiani devoti e pure gli atei: aiutateci a darci una mano. Non abbiamo bisogno di fedeli o infedeli, ma solamente di uomini e donne che credono alla solidarietà non a parole ma a fatti! Possibile che in una città di circa duecentomila abitanti "non si trovino dieci giusti?". (d.A.)

Distribuzione di trote

L'azienda Allevamento Trote e Storioni di Emanuele Durigon a Quinto ci invia spesso questo tipo di pesci. Mentre ringraziamo vivamente il titolare e l'additiamo all'ammirazione pubblica per la sua grande generosità, invitiamo i concittadini in disagio economico di approfittare di questa bellissima opportunità. La distribuzione avviene presso lo "Spaccio alimentare" Centro don Vecchi in via dei 300 campi 6 Carpenedo-Venezia, da lunedì a venerdì ore 15,30 - 18,30.

Donazione di quadri per il Centro don Vecchi 7

Qualche giorno fa il signor Giorgio Pinzoni ha omaggiato la Fondazione Carpinetum di una serie di quadri di pregio che appartenevano ai figli del defunto Carlo Pinzoni. Ringraziamo vivamente per il dono graditissimo ripromettendoci sin d'ora di destinarli al Centro don Vecchi 7 che abbiamo in programma.



I magazzini del Centro don Vecchi

Per tutto il mese di agosto chiude il magazzino dei vestiti, quello dei mobili e quello del Banco alimentare per la distribuzione con la tessera dei generi alimentari. Rimangono, invece, aperti: il chiosco di frutta e verdura e lo spaccio solidale dei viveri in scadenza che funzionano dalle 15,30 alle 18,30.